

Domenica 20 febbraio 1994

Intervento del designer milanese Getulio Alviani

Tra pubblico e privato sulle arti della visione

L'inchiesta condotta dal nostro critico Luciano Marucci sulle mostre d'arte attuate nelle sedi pubbliche e nelle gallerie private del nostro ambiente ha sollecitato l'intervento del famoso artista-designer, nonché operatore culturale Getulio Alviani di Milano (che l'estate scorsa aveva animato uno degli incontri a «Monteprandone Approdi»), il quale ha affrontato l'argomento pubblico-privato nelle arti visive in un'ottica più ampia. Anche questa partecipata incursione di un personaggio come Alviani nella nostra area geografica può essere vista come un altro segnale di interesse dei protagonisti della cultura metropolitana per la provincia (desiderosa di crescere) considerata ancora di salvezza in un momento di crisi che non ha risparmiato neanche il settore artistico. Il suo contributo contiene una valida proposta che potrebbe essere recepita dalle Marche dove gli spazi storici per allestire mostre non mancherebbero e, solo certe scelte culturalmente aggiornate, porterebbero anche allo sviluppo di quel turi-

simo qualificato a cui da tempo si aspira.

«Il 10 ottobre 1993 - scrive Getulio Alviani - si chiudeva la XLV Biennale di Venezia - che, oltre a raccogliere molti «record» nel campo dell'arte contemporanea di tutto il mondo, è anche la più vecchia e nota manifestazione d'arte in Italia - e, contemporaneamente, si apriva, a Treviso in Umbria, il Flash Art Museum, la più giovane e innovativa istituzione nata in Italia. La prima - una megagalattica esposizione suddivisa in decine di padiglioni nazionali, una piccola-grande città dell'arte sorta cent'anni fa che copre quasi l'intera isola di Sant'Elena tra il centro di Venezia e il Lido: un apparato comunale e statale partitizzato e burocratizzato al massimo, con un organico collaudato che può mutare pur senza

rinnovare mai di molto la struttura in sé. Il secondo - uno spazio espositivo di proprietà pubblica ma a gestione privata, suddiviso in dodici sale di Palazzo Lucarini, un autentico e nobile edificio, restaurato in maniera esemplare su idee e lucide indicazioni dell'architetto Alberto Zammatti e dal giovane architetto locale Paolo Luccioni. Il palazzo si trova al centro di Treviso, un borgo medievale arroccato su un colle della provincia perugina, dove abitano 7000 persone che hanno ora a disposizione uno spazio culturale di dimensioni proporzionalmente grandiose se rapportate alla realtà locale. In più, il Flash Art Museum, pensato per ospitare esposizioni temporanee di arte contemporanea, non è che il primo stadio di un più ampio progetto in fase di attuazione che, con l'istituzione all'interno dello stes-



so palazzo del Musco degli artisti umbri, farà di Palazzo Lucarini un'istituzione veramente unica, in grado di tracciare percorsi culturali che dall'estremamente antico e locale porteranno fino alla documentazione segni della più estrema modernità e internazionalità. Tra i protagonisti di questi due eventi, diametralmente opposti anche se accomunati dall'intento della diffusione dell'arte contemporanea, Achille Bonito Oliva, curatore dell'ultima Biennale di Venezia, e Giancarlo Politi, fondatore, nel 1967, della rivista Flash Art che ancora edita e dirige e ora ideatore e primo motore del Treviso Flash Art Museum, si è scatenata di recente, dopo una stretta frequentazione e un'amicitia decennale, una lotta velenosissima, cruenta e spietata le cui ragioni sono molteplici ma che è stata principalmente causata da un attacco di Politi a Bonito Oliva, che viene accusato di disorganizzazione, sperperi, malversazioni e interessi privati attraverso mezzi pubblici».

(I-continua)